

Oggi Norvegia Urss

Vicini spettatore interessato della gara di Oslo, tappa decisiva sulla strada degli europei. Il tecnico azzurro spera in un pari per restare in corsa e giocarsi tutto a Mosca. Ma il destino del c.t. è segnato: dietro l'angolo c'è Sacchi

Conto alla rovescia

Si gioca oggi a Oslo (ore 19, diretta su Rai 2) Norvegia-Urss, gara valida per le qualificazioni agli Europei di Svezia '92. In tribuna ci sarà Azeglio Vicini per seguire da vicino un match fondamentale per le sorti azzurre. All'Italia va bene solo un pareggio, altrimenti per la nostra truppa la «bocciatura» sarà quasi automatica. E si intravederà il capolinea dell'era Vicini: Sacchi è già pronto per il grande salto.

Un destino già segnato, la voglia di giocare fino in fondo le ultime chances rimaste per chiudere in bellezza, l'orgoglio di chi sa che dovrà scendere dal palcoscenico, ma, orgoglioso, cerca di alzare la testa e lascia intravedere altri teatri per continuare a recitare da protagonista. Un groviglio di umori, sentimenti, sensazioni che stasera, alle 19, allo stadio nazionale di Oslo, ingolterà la mente di Azeglio Vicini. Si gioca Norvegia-Urss, in ballo la qualificazione agli Europei di Svezia '92. Partita a tre: gioca anche l'Italia, spettatrice scomoda e impotente. Una vittoria dei sovietici, dove troviamo gli italiani Aleinikov (Lecco), Shalimov e Koltanov (Foggia), lancerebbe la truppa di Bishovets verso la kermesse svedese della prossima estate. Un successo del

norvegese farebbe balzare al primo posto del raggruppamento la squadra di Olsen, che, con due partite ancora da giocare (in trasferta contro Ungheria e Italia), si ritroverebbe a quel punto a condurre la volata verso il traguardo scandinavo. Solo il pareggio, dunque, manterrebbe a galla Vicini, costretto comunque a sbancare Mosca il 12 ottobre e a fare l'en plein con Norvegia e Cipro per aggantare in extremis, e affidandosi ad una serie di combinazioni, il passaporto per la Svezia. Novanta minuti molto particolari, dunque, per il nostro c.t., con l'ombra di Arrigo Sacchi, già designato dal Grande capo del calcio azzurro, Antonio Matarrese, come suo successore a rendere amaro ogni passo. Situazione, quella del club Italia, scomoda, per non

dire paradossale. Un presidente che ha già pronta la lettera di licenziamento e aspetta solo la data della nostra eliminazione dagli Europei per spedirla: un tecnico che già conosce il suo destino, ma non vuole togliere il disturbo e si affida agli eventi per tirare avanti. Tirare avanti, proprio così: vada come vada, eventuale qualificazione e mettiamoci pure la vittoria europea, che l'Italia non ottiene dal '68, Vicini andrà via. L'avventura americana avrà come protagonista Sacchi, al quale Matarrese chiederà quel successo mancato a Italia '90. E che, dopo il crollo dell'Italia Under 17 ai Mondiali toscani - un'altra sconfitta in casa - sarà quasi una tappa obbligata per il nostro calcio e per lo stesso Matarrese, che ha lavorato a fondo per rinnovare le strutture del calcio, ma è pur sempre un presidente a mani vuote. Chiudere l'avventura in Federcalcio con la bacheca vuota, prima di decollare per la presidenza del Coni o, addirittura, per quella della Fifa, non sarebbe certo un bel biglietto da visita. Il presente, comunque, ci riporta ai fiordi e a questo tapone che può dire qualcosa di molto importante in proiezione Svezia '92. Vicini, chiuse in

fretta le vacanze, è tornato sulla scena con l'animo dei duoi. Ha criticato il comportamento di alcuni azzurri, protagonisti di episodi poco edificanti (la testata di Maldini a Casiraghi, la banafila Gianni-Mancini), lanciando un «ultimatum» («Certi episodi non mi sono affatto piaciuti, al prossimo raduno parlerò chiaro perché non sono ammissibili da parte di chi indossa la maglia azzurra»), ha fatto capire che c'è qualcosa di grosso per quanto riguarda il suo futuro («Conclusa questa avventura farò l'allenatore in un grosso club. Un paio d'anni, e basta, poi mi richiederanno in Nazionale»). Chiusura modello battuta, ma non troppo: il licenziamento anticipato brucia ancora sulla pelle dei c.t., che evidentemente non è ancora riuscito a superare lo «choc». Stasera comunque si saprà quanto durerà ancora il tormentone azzurro. La parola line non sarà certo scritta oggi, ma l'eventuale vittoria dei sovietici fisserà l'ultimo appuntamento. Mosca, 12 ottobre. Lassù, nella tana della truppa di Bishovets c'è dove l'Italia non ha mai vinto, ci sarà quasi sicuramente il capolinea dell'era Vicini. E comincerà quella di Arrigo Sacchi.

Sovietici allo sprint Il sogno azzurro ora si affida ai «vichinghi»

È molto intricata la situazione del gruppo 3. Sovietici e norvegesi sono in testa a quota 7, ma la truppa di Bishovets ha giocato una partita in meno (1). Favorevolissima, per i sovietici, la differenza reti: +7, neppure un gol subito. Una vittoria di Aleinikov e compagni lancerebbe i sovietici verso la Svezia, grazie ad un calendario ottimo: due gare in casa (25 settembre contro l'Ungheria già fuori e il 12 ottobre contro l'Italia) e una trasferta agevole a Cipro (13 novembre). A quota 9 dopo un eventuale successo stasera, basterebbero poi tre punti all'Urss per qualificarsi. Un successo stasera da parte invece dei norvegesi consentirebbe alla squadra di Olsen di portarsi in testa e di affrontare con un buon vantaggio le ultime due gare (il 30 ottobre in casa dell'Ungheria e il 1° novembre in quella dell'Italia). Tre punti in queste trasferite significherebbero promozione: ma potrebbero essere sufficienti anche due, perché potrebbero essere raggiunti solo dai sovietici, costretti a vincere comunque con Italia e Cipro. In caso di parità entrerebbe in ballo la differenza reti, che vede attualmente favoriti i sovietici, ma un'eventuale sconfitta stasera della truppa di Bishovets potrebbe pareggiare o addirittura ribaltare la situazione a favore della Norvegia. Italia spettatrice, si diceva. Gli azzurri si trovano a quota 6, con un punto in meno dei norvegesi e stesso numero di partite disputate (5) e una lunghezza e una partita in meno rispetto ai sovietici. Situazione difficilissima, dunque, che costringe Vicini a tirare pareggio per stasera e, eventualmente, a dover vincere a Mosca, rompendo una tradizione negativa. Speranze azzurre al minimo, dunque, ma stasera ci sarà una schiarita.



Azeglio Vicini, spettatore interessato a Oslo per Norvegia-Urss: il suo destino sulla panchina azzurra dipende molto anche da loro

Arbitri A lezione dal prof. Casarin

MANCANO solo poche ore all'inizio dei campionati di calcio e il commissario della Can, Paolo Casarin, ha pronta la lezione sulle nuove regole approvate dalla Fifa in vigore dal 25 luglio. Questo il suo decalogo. Calci di punizione: gli arbitri dovranno, nei tiri piazzati, far rispettare la distanza dei 9 metri e 15 centimetri. Per creare la barriera difensiva lo scudo campionario occorrerà mediamente 1 minuto e 40 secondi. Spesso i giocatori, allo scopo di perdere tempo, si sganciano dalla barriera prima del fischio. Chi intenzionalmente cerca di perdere tempo sarà ammonito e il tempo perso sarà recuperato dopo il 90 minuto. Ripresa del gioco: il giocatore che commette fallo deve lasciare il pallone dove si trova. Non può trattenerlo né lanciarsi ad un altro compagno allo scopo di perdere tempo. Chi commette questa infrazione sarà ammonito e il tempo perso verrà recuperato. Il giocatore che realizza un gol si precipita dentro la rete a riprendere il pallone a discrezione dell'arbitro può essere ammonito. Questo gesto è ritenuto perdita di tempo. Il pallone lo devono raccogliere gli avversari. Chi segna un gol e corre verso il fondo campo per ricevere gli applausi dei tifosi può essere ammonito e il tempo perso sarà recuperato. Solo l'espulsione nel perimetro il gioco non sarà penalizzato. Calcio di rigore: dopo la concessione della massima punizione, l'area dei 16 metri dovrà essere sgombra. Nel perimetro dell'area di rigore devono esserci il portiere e l'arbitro. Se al momento del tiro nell'area di rigore si trovano dei giocatori l'arbitro dovrà far ripetere il tiro. Se nella ripetizione del calcio dagli undici metri nell'area di rigore si troveranno ancora dei giocatori l'arbitro dovrà tirare fuori il cartellino giallo. Simulazione: il giocatore che simulerà un fallo o un incidente sarà ammonito. Chi protesta sarà espulso dal campo. Il tempo perso sarà recuperato. Il giocatore che realizza un gol aiutandosi con una mano sarà ammonito. Se esulterà per avere segnato il gol sarà espulso per doppia ammonizione. Abbigliamento: tutti i giocatori dovranno avere la maglietta dentro i calzoncini, dovranno indossare i parastitici e potranno portare i calzoncini lunghi fino all'altezza del ginocchio solo dello stesso colore della muta. Chi non si attiene a queste disposizioni a discrezione dell'arbitro potrà essere ammonito. Fallo di mano: tranne il portiere nella sua area di rigore il giocatore che tocca intenzionalmente il pallone con una mano con lo scopo di non far realizzare un gol alla squadra avversaria sarà espulso per condotta sleale. Il portiere che impedisce una evidente possibilità di segnare una rete fermando il pallone con la mano fuori dell'area di rigore sarà espulso. Il portiere che nella propria area blocca l'avversario lanciato a rete sarà espulso e l'arbitro concederà un calcio di rigore. Il difensore che ostacola o prende per la maglia l'attaccante lanciato a rete sarà espulso. Se il fallo sarà commesso nell'area dei 16 metri l'arbitro concederà un calcio di rigore. Il difensore che sgambetterà l'avversario davanti al portiere sarà espulso e, se il fallo è commesso dentro l'area, sarà rigore.

Antidoping I giocatori inglesi: «No ai test»

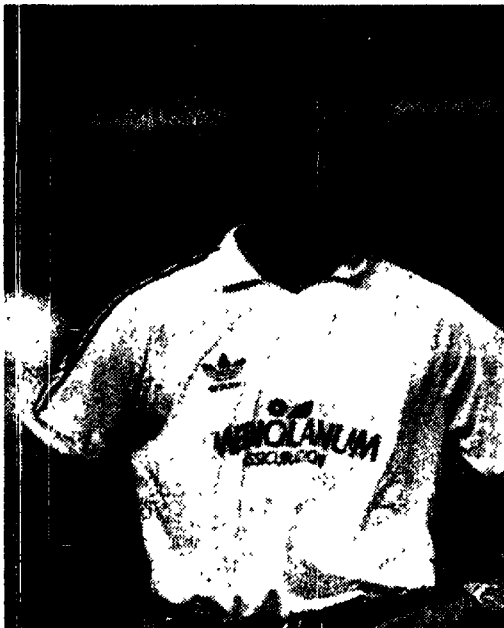
LONDRA. Grana doping nel calcio inglese. La Federcalcio è stata infatti costretta a sospendere i controlli, dopo il rifiuto dei giocatori, espresso già alla prima giornata di campionato, di sottoporsi ai test. «Non siamo stati consultati sulle procedure adottate, né conosciamo la lista delle sostanze proibite - ha affermato Gordon Taylor, presidente dell'Associazione calciatori - perciò ho invitato i giocatori a non accettare di effettuare i controlli predisposti dalla federazione. In questa mia iniziativa ho anche ricevuto l'assenso di molti tecnici, soprattutto da parte di quelli di prima divisione. Ora ci riuniremo con la Federcalcio per definire meglio le modalità dei controlli antidoping e preparare un fascicolo che illustri la questione nei dettagli». Una situazione paradossale, quella che si sta verificando nel football made in England, che conferma per l'ennesima volta l'ignoranza del mondo calcio in tema di doping e quanto il problema venga affrontato con leggerezza. Ma non solo: una faccenda simile offre giustamente il fianco al partito dei «diffidenti»: qualcuno, e non saranno pochi, dopo questo «sciopero» comincerà a sentire puzza di doping anche nel calcio inglese.

Capello per ora s'affida ai «vecchi» La rivoluzione rossonera resta solo un optional

La piccola rivoluzione rossonera non ci sarà. Gullit resta a centrocampo, Serena questa sera a Brescia giocherà, mentre Albertini sarà utilizzato sin dal primo minuto. Fuori Evani alle prese con una fastidiosa tendinopatia. Ad ogni modo, il vero problema torna ad essere la coesistenza tra Gullit e Donadoni. Uno dei due è destinato a lasciare il posto all'altro: chi sarà sacrificato? PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO. Tutto il problema sta lì nel mezzo. Il nodo centrale della questione sta tutto nel centrocampo: Gullit, Donadoni, Rijkaard ed Evani, garantiscono sì a Capello un centrocampo con spiccate doti offensive, ma quando si tratta di coprire la difesa, il Milan fa acqua da tutte le parti. Gullit assicura che questo non è per il Milan un problema «questione di meccanismi» - dice - «ma anche di uomini, se è vero che il giocatore più rimpianto del momento sembra essere proprio Ancelotti. Non potendo però più contare sull'esperto Carletto, per ovvie ragioni anagrafiche, il Milan, si affida al giovane Demetrio Albertini, rientrato dal Padova, con tutte le carte in regola per poter prendere l'eredità del grande Ancelotti. Questa sera la squadra rossonera scenderà in campo con Albertini sin dal primo minuto, un collaudo in

grande stile, alla vigilia della prima di campionato ad Asolo. Capello deve comunque fare i conti con l'assenza di Evani (alle prese con una fastidiosa tendinopatia, ndr), che in un certo modo appare providenziale, in quanto rende l'innesto del giovane centrocampista rossonero indolore. Ad ogni modo il problema è soltanto rimandato di qualche giorno, a domenica per intenderci. Due sembrano i giocatori assolutamente incompatibili: Gullit e Donadoni. Ieri infatti sono state smentite dello stesso assistente le voci di un suo spostamento al centro dell'area: «A me nessuno ha detto assolutamente niente - ha spiegato il giocatore - posso solo dirvi che nonostante io mi attenga sempre alle disposizioni del tecnico, io gradisco giocare alle spalle delle piume». Dal canto suo Fabio Capello, tornato da Coverciano, ha precisato:



Fabio Capello cerca nuove idee e soluzioni per il suo Milan

«Gullit non farà la punta, non ho mai detto questo. La sua posizione resta in mezzo al campo». E Serena? «Gioca, contro il Brescia giocherà dal primo minuto. Ho letto che per lui è arrivato il momento degli esami di riparazione - ha aggiunto - Aldo non deve dimostrare niente, almeno a noi. Tutti lo conosciamo troppo bene, basta aprire un qualsiasi almanacco per vedere cosa ha fatto Aldo». Insomma, Gullit resta al suo posto, così come Serena. Albertini entra dal primo minuto e in dubbio per questa sera restano soltanto Evani e Rijkaard, quest'ultimo in fase di recupero dopo una forma influenzale. Ma il nodo del problema resta là in mezzo, il problema è dato dalla coesistenza di Donadoni e Gullit. Quando Evani tornerà in squadra, uno dei due dovrà essere sacrificato. Il problema è vecchio, risale infatti sin dai tempi di Sacchi, il quale aveva optato al «sacrificio» spostando Gullit in attacco. Oggi però l'olandese, sembra non voler più ricoprire questa posizione e per Fabio Capello, il problema si preannuncia non di facile soluzione. Il nuovo Milan stenta quindi a dare forma alla sua nuova identità e i giocatori sembrano poco propensi a «sacrificarsi» per il nuovo tecnico. «Il mio progetto - ha detto Capello - è sempre sta-

to quello di avere quattro difensori, due centrocampisti centrali e due laterali, più due punte». Insomma, per la difesa non c'è un problema (purché si sistemi il centrocampo), per i centrali, con Albertini, e il recupero di Evani, le cose si complicheranno di molto, perché a questo andrebbero aggiunti Rijkaard, Donadoni e Gullit: uno di troppo quindi. Ad ogni modo Capello non si preoccupa oltre modo. «Abbiamo una buona rosa e da

Coppa Italia, ultimo test per le grandi prima del campionato

Secondo turno di Coppa Italia, entrano in scena le «big». Un debutto nervoso, con alcune società già alle prese con le prime polemiche della stagione. All'Inter Orsico ha annunciato che stasera con la Casertana Berti e Desideri resteranno in panchina. Il tecnico nerazzurro aveva annunciato da tempo che nel suo calcio c'è posto per le rotazioni, ma la scelta di tenere fuori al primo appuntamento ufficiale due pedine importanti può aprire la strada ai veleni. Novità: Mathausen, il tedesco torna in campo dopo quindici giorni, stop dovuto ai soliti guai al ginocchio, e indosserà la maglia numero cinque. Atmosfera

Calcio d'estate, tempo di follie e vecchi difetti

Con Oddo licenziato danze delle panchine ufficialmente aperte

ROMA. A campionato ancora da iniziare è già saltata la prima panchina, quella dell'Avellino finora occupata da Francesco Oddo: la moda del tecnico «uso e getta» lascia a dispetto dei santi e anzi fa proseliti. Di questi tempi, dodici mesi fa, pagava il suo pedagogo Francesco Graziani. Rozzi, che fortunatamente aveva desiderato il «Cicciò» ex campione del mondo, cambiata idea in poco più di mese, scelse Nedo Sonetti. L'Ascoli sarebbe poi stato promosso in A (e Sonetti sfilurò immediatamente dopo), mentre Grazianni, stabilendo un ben triste record, dopo

essere finito ad allenare la Reggina a metà campionato, avrebbe conosciuto il secondo esilio nel giro di una sola stagione! Strano e comunque ampiamente discusso, il mestiere di allenatore: «pro» e «contro» che si equivalgono, buoni ingegni che sopportano i tanti rischi abbinati al lavoro. Eppure fa sempre riflettere un licenziamento ad agosto: pure se ormai, abituati a tutto, ci stupisce di più chi ancora ha il coraggio di fare un programma e disfarlo poi completamente per una sconfitta in Coppa Italia con la

Casertana. Che ad Avellino sarà pure uno smacco, visto che si parla di un derby, ma certo non tale da giustificare prese di posizione così nette. Vale la pena ricordare che soltanto nel novembre scorso l'Avellino capeggiava la serie B e Oddo conquistava titoli come «nuovo profeta della zona». Tutto passa; ad Avellino, in fondo, sono ben altri i problemi e i misteri. In temi di profeti allo sbando, altri rischiano forse quanto il signor Francesco Oddo: a cominciare da Gigi Maifredi, che col Bologna fatica a ritrovare l'antico feeling e anzi collezione sconfitte in serie. L'ultima del Friuli Venezia Giulia costata l'eliminazione dalla Coppa Italia. Conoscendo le abitudini (criticissime ma altrettanto consolidate) dei nostri presidenti di club, tanto meglio di Maifredi non starà, immaginiamo, neppure il buon Massimo Giacomini. Cagliari battuta dal Como (C1) rimpiangere sempre di più Ranieri. Follie di fine estate. Il calcio d'agosto, mai così isterico e

violento come quest'anno, si lecca le prime ferite. Pasce il del Verona sbalza sulla panchina alla notizia delle 6 giornate inflitte al suo fuoriclasse jugoslavo Stojkovic. Succede che il nuovo giudice sportivo, Fumagalli, lontano dai modi lievi del predecessore Artico, rende giustizia a Barbè e alle sue mitiche «purghe». Tre turni anche al napoletano Alemão e al atalantino Bigliardi, e poi mancate di qualifiche a destra e manca: come avvertimento, come «debutto», non c'è male davvero. Riflettendo il Verona recupera (sconti futuri a parte) lo jugoslavo solo a metà ottobre, un danno incalcolabile visti i dieci miliardi spesi per l'affare di giugno col Marsiglia. A Bari si lamentano che il signor Platì (18 miliardi) calca i rigori peggio di Loiset e Terracciano. Vita dura delle «provincie»: i loro «colpi del secolo» si tramutano spesso nei colpi del secolo altri. Dei grandi club: spesso e volentieri assai più abili a non farsi sedurre dalle costosissime «sirene» estive.

E Verona già accusa: «Sei turni a Stojkovic? È una vera congiura»

VERONA. Furibondo, il commendatore, Eros Mazzi, eminenza grigia del nuovo Verona risorto dalle ceneri del fallimento e alla vigilia del campionato che segna il ritorno in serie A, alle prese con la stangata a Stojkovic: «La prima reazione - ha detto il dirigente - è stata quella di ritirare la squadra, poi ho provato a fare buon viso a cattiva sorte. Vorrà dire che senza Stojkovic sarà più bello cominciare col piede giusto nonostante i difficilissimi impegni. Certo però che proprio non so cosa ha visto l'arbitro, lo ero a due passi dal

la discussione e non mi pare che Stojkovic l'abbia combinata così grossa da meritare una simile squalifica». Da Eros al figlio Stefano Marzi. Diplomato, il più giovane presidente della A: «Aspetto di conoscere i termini esatti del referto arbitrale. Nessuno vuole fare la vittima ma il provvedimento ci ha lasciato di stucco. E nemmeno mi sento di dare la croce addosso al giocatore, nelle prime amichevoli ha subito un'infinità di falli, chissà, forse gli sono saltati i nervi». La motivazione del signor Guidi di Bologna, l'arbitro di

quella sera, parla fin troppo chiaro: ammonito per un brutto fallo, prima ha platealmente protestato poi al momento dell'espulsione per somma di ammonizioni ha energeticamente, e per due volte, stratonato il direttore di gara all'altezza del distintivo facendolo ballare. Sarà esagerato il provvedimento ma prima è il caso di parlare di esagerata reazione da parte di un professionista super pagato e abituato ai rudi trattamenti dei difensori in campo internazionale. Stojkovic non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione. Il dribbato i cronisti infilandosi in panchina. A presiedere le sue parti di quanto pensato i compagni di squadra e l'allenatore Fascetti. «Cominciamo bene - ha detto il mister - avrà subito fino ad oggi 300 falli e al primo che ha fatto lui, il danno e la beffa insieme. Mal... cosa volete che vi dica, invece di tutelare i campioni li stroncano sul nascere. Cerchiamo di prenderla con filosofia, siamo riusciti a centrare la promozione l'anno scorso nonostante la disgrazia del fallimento, vorrà dire che quest'anno ci salveremo anche se nelle prime settimane dobbiamo giocare a meno del più forte in assoluto e intendo del più forte di tutto il campionato, sia chiaro». Capitano Fanna: «Dragan Stojkovic paga la pretesa ulteriore se neventi degli arbitri italiani e poi anche i nuovi regolamenti secondo i quali le squalifiche dopo le gare amichevoli estive vanno scontate in campionato. E intanto nei bar a gli angoli delle strade nei discorsi della gran parte degli sportivi in città si parla apertamente di congiura ai danni della società Verona e in proposito il nuovo presidente Mazzi urla alla calma: «Ripeto sarebbe dannoso e sciocco cadere nel facile vittimismo. Ci serva di lezione. La società ha escluso per il momento molte o sazioni ai danni di Stojkovic e ha già annunciato che farà ricorso contro il provvedimento. Se non ci sarà alcuna riduzione il giocatore resterà fermo fino al 20 ottobre».

SPORT IN TV
Raiuno. 22.55 Mercoledì sport, ciclismo, 6 Giorni di Bassano.
Raidue. 18.45 Tg2 Sportsera; 18.55 Calcio, da Oslo Norvegia-Urss (qualificazione europea '92).
Raitre. 12 Calcio. Campionati dilettanti junior; 15.20 Ciclismo; 6 Giorni di Bassano; 16.30 Karting, campionato europeo; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13 Sport News; 23.30 Top Sport.
Tele+2. 12.30 Tennis, Open Usa 1° turno; 16.45 Open Usa, 2° turno; 22.30 Racing; 23.30 Calcio, Entracht-Kaizerlautern (6° giornata campionato tedesco).

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unita